

## BASSO VERONESE

Redazione Basso Veronese  
legnago@larena.it / 045.9600.111

RONCO ALL'ADIGE Sono terminati con 60 giorni di anticipo i cantieri avviati otto mesi fa

# Riapre alla circolazione la Provinciale ampliata

## Opera attesa da 40 anni

L'intervento su un tratto di 1,5 km di via Olmo è costato oltre due milioni. La trafficata strada che porta a Oppeano è stata allargata di due metri

Zeno Martini

● Ieri, a mezzogiorno, è stata riaperta ai veicoli, dopo otto mesi di cantieri, la strada provinciale 21 di Villafontana, la cui carreggiata, per circa un chilometro e mezzo in località Olmo di Tombazosana, è passata da cinque metri e mezzo ad una larghezza di sette metri e mezzo. Un'opera costata 1,8 milioni di euro, finanziati dalla Provincia, a cui vanno aggiunti altri 320mila euro a carico di Acque Veronesi, che ha sostituito con un tubo in ghisa e smaltito una vecchia condotta in amianto di circa un chilometro e mezzo dell'acquedotto che serve le utenze della zona. Sono state pure interrate le linee aeree di telecomunicazione.

**L'intervento**, eseguito dall'impresa di costruzioni Corrado De Vecchi di San Martino Buon Albergo, doveva concludersi entro 300 giorni dall'apertura del cantiere, lo scorso aprile. Dunque, la riapertura della Provinciale scadeva il prossimo 30 gennaio. Invece c'è stata un'innata accelerata e l'intervento si è concluso così il primo dicembre, con due mesi di anticipo. «Questo cantiere ha comportato diversi momenti di tensione, con il transito di mezzi non autorizzati», ha ricordato ieri all'inaugurazione del tratto di strada allargato il presidente



La cerimonia di inaugurazione a Tombazosana del tratto di Sp21 allargato tra Ronco e Oppeano. DIENNEFOTO

della Provincia, Manuel Scalzotto, «al punto che lo scorso giugno siamo stati costretti a collocare delle barriere per impedire che i conducenti forassero le transe del cantiere». «C'è stata una perfetta intesa con Acque Veronesi, con i Comuni, il direttore lavori Fabio Muraro e con l'impresa esecutrice De Vecchi», ha poi rimarcato l'ingegner Carlo Poli, funzionario dell'Ufficio tecnico provinciale e responsabile del procedimento, «che ha permesso di terminare l'allargamento in tempi rapidi».

«È una strada importante per la comunità di Tombazosana, attesa da 40 anni», ha ricordato il vicesindaco di Ronco, Davide Vesentini, che ha sostituito il sindaco Moreno Boninsegna, che si trova in quarantena fiducia-

ria da una settimana. «Ringrazio i frontisti per aver sopportato i disagi del cantiere e l'ex presidente della Provincia, Antonio Pastorello, che cinque anni fa ha voluto finanziare questo tratto di Sp 21». Sono serviti quattro decenni per mettere in sicurezza una strada particolarmente trafficata soprattutto da furgoni e mezzi pesanti, essendo l'unica direttrice esistente che collega la Transpolsana all'Est Veronese, in particolare al casello autostradale di Soave-San Bonifacio. «In questi 40 anni di attesa ci sono stati morti e feriti in un'infinità di incidenti stradali», ha chiosato il vicesindaco. Su tutti, va ricordata la scomparsa proprio nel punto inaugurato ieri mattina, del giovanissimo Vittorio Chignola, residente a Tombazosana. ●

**Manca ora un breve tratto a Tombazosana**, all'altezza dell'intersezione con via Corso, per completare l'ampliamento della Sp 21 che attraversa il territorio ronchese, ma soprattutto mancano i due chilometri in località Pezzatonega, tra l'intersezione con la Provinciale 45/a per Isola Rizza, ossia via Gangaion, fino alla circonvallazione di Oppeano, all'altezza del ponte sul Bussè. Servirebbero altri quattro milioni per vedere messa in sicurezza tutta la Sp 21 di Villafontana, tra Oppeano e Ronco. «Proprio i veicoli che avevano il divieto di transito durante i cantieri», ha ravvisato il sindaco di Oppeano Pierluigi Giarretta, «hanno distrutto un ponticello che va verso Ronco e per questo chiediamo ulteriori fondi alla Provincia per sistemarlo». ●

BOSCHI SANT'ANNA Ripristinato il transito sul collegamento con le frazioni

## Terminata la ristrutturazione

### Ora il cavalcavia è più sicuro

● Per i residenti di Boschi Sant'Anna e dei paesi limitrofi sono finiti i disagi. Martedì scorso, dopo un mese di lavori, è stato infatti riaperto al traffico il cavalcavia ferroviario di via Faro, ripristinando così la strada di collegamento principale tra il capoluogo e le frazioni di Boschi San Marco e Oni. «I lavori, iniziati il 27 ottobre, ed eseguiti da Veneto Strade, sono terminati nella data prevista del 30 novembre», rimarca il sindaco Enrico Occhiali. Per garantire la sicurezza degli addetti, oltre che per permettere una veloce esecuzione dei lavori, il ponte era stato chiuso alla circolazione in entrambi i sensi di marcia, deviando tutto il traffico veicolare su via Belfiore.



Il cavalcavia ferroviario di via Faro è stato messo in sicurezza. DIENNEFOTO

L'intervento ha visto il rifacimento di tutti gli scarichi d'acqua, il ripristino delle rampe e l'eliminazione dei cedimenti laterali. Sono stati posati anche i nuovi giunti di collegamento tra le rampe e la parte in cemento armato,

eliminando così il «salto» che si sentiva quando si transitava. Il costo dei lavori, interamente finanziati dalla società regionale, è stato di circa 170 mila euro. Quella eseguita sul ponte è stata una vera e propria ristrutturazione,

che ha messo fine ai problemi del manufatto scoperti a luglio 2020. A causa delle infiltrazioni d'acqua erano stati riscontrati alcuni cedimenti laterali e anche le rampe, in molti punti, mostravano segni di cedimento con numerosi avvallamenti nel terreno. Se, inizialmente, si pensava che la proprietà fosse del Comune, in seguito si era scoperto che, a causa di alcune firme mancanti nei documenti di collaudo, il proprietario era ancora Veneto Strade, la società che lo aveva realizzato nel 2008.

Di conseguenza, la società regionale si era fatta carico dei lavori e, dopo aver presentato il progetto esecutivo a novembre del 2020, ha avviato il lungo iter burocratico che ha portato ad aprire i cantieri. Da lunedì 13, però, sul ponte sarà istituito il senso unico alterato. «Devono essere eseguiti lavori di rifinitura che, per motivi tecnici, non si possono fare ora», conclude Occhiali. ● L.B.

SORGÀ Inaugurata la struttura allestita dal Comune accanto al parco

## È pronto l'ambulatorio

### Stop a disagi e trasferte

Mille pazienti dovevano recarsi dal medico a Nogara. La dottoressa Andriolo riceverà dal 14 dicembre

Lidia Morellato

● Anche l'ultimo ostacolo burocratico è caduto. E finalmente, dopo oltre un anno di attesa in cui si sono moltiplicati i disagi per i residenti, ieri pomeriggio è stato inaugurato il nuovo ambulatorio medico allestito nella struttura mobile prefabbricata acquistata dal Comune e collocata accanto alla sede municipale, nell'area del parco «La Saggina». Un'importante apertura attesa con impazienza in paese, che permette la riattivazione di servizi sanitari essenziali per la comunità.

**Erano stati sospesi** nel novembre del 2020 per consentire la prosecuzione dei lavori di sistemazione dell'ex asilo, il luogo dove erano ospitati in precedenza. Cessano così le trasferte forzate per gli oltre mille pazienti di Sorgà e Ponteposero, costretti, in tutti questi mesi, a raggiungere Nogara per usufruire delle prestazioni del loro medico di base. Tuttavia, la dottoressa Francesca Andriolo riprenderà regolarmente il servizio a Sorgà a partire dal 14 dicembre, per due volte alla settimana, nei seguenti giorni e orari: martedì, dalle 9 alle 11.30, il giovedì, dalle 15 alle 18. Al



L'inaugurazione dell'ambulatorio medico accanto al municipio di Sorgà. DIENNEFOTO

taglio del nastro erano presenti, accanto al sindaco Christian Nuvolari, anche l'assessore alle Politiche sociali, Giorgio Mirandola, altri amministratori di maggioranza, la stessa dottoressa Andriolo e il presidente dell'Auser Marco Molinari affiancato da alcuni volontari della sua associazione.

«Finalmente», ha esordito il primo cittadino, «dopo mesi di lungaggini burocratiche e ritardi per il completamento e la consegna della struttura da parte della ditta incaricata, possiamo ripristinare il servizio ambulatoriale e mi auguro che venga riattivato, il prima possibile, anche il Punto infermieristico con la collaborazione dell'Auser e dell'Uls 9 Scaligera». «Per la nostra comunità dove vivono

sempre più persone anziane», ha aggiunto Nuvolari, «si tratta di servizi preziosi e irrinunciabili». Per ora, infatti, non saranno ripristinate le attività del Punto infermieristico gestito dai volontari dell'Auser, dove fino ad scorso anno si effettuavano i prelievi di sangue e semplici consulenze mediche per gli anziani che hanno difficoltà a spostarsi. «Noi siamo pronti e tutti i volontari non vedono l'ora di riprendere il servizio», ha sottolineato Molinari, «ci attiveremo perciò per richiedere una nuova autorizzazione all'Uls 9 che speriamo ci concederà per agevolare i cittadini e supportare la carenza di personale sanitario soprattutto in questo particolare periodo segnato dall'emergenza sanitaria legata al Covid». ●

COLOGNA Alla rotatoria di viale del lavoro

## Furgone travolge una bici elettrica

### Ferito un 21enne

Il giovane è stato investito mentre attraversava. È stato portato in ospedale ma non è grave

● Stava attraversando la strada all'altezza della rotonda tra viale del Lavoro e via Prediciale in sella ad una bicicletta elettrica. Proprio in quel momento sopraggiungeva un furgone che l'ha travolto in pieno scaraventandolo sull'asfalto. Malgrado il violento impatto, che inizialmente ha fatto temere il peggio per i sorti del ciclista, il giovane ha rimediato, oltre ad un comprensibile spavento, soltanto leggere ferite. Tanto che, dopo gli accertamenti a cui è stato sottoposto in ospedale, ha già fatto ritorno a casa.

L'incidente è accaduto l'altra sera, poco prima di cena, a ridosso del centro di Cologna. Erano le 18.20 quando per cause al vaglio dei carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile di Legnago - intervenuti sul posto con il personale del 118 - R.Y., un 21enne di origine marocchina resi-



Pronto soccorso del Fracastoro. DIENNEFOTO

ISOLA RIZZA

## Estradato l'albanese

### accusato del delitto

● È stato consegnato ieri ai Carabinieri alla frontiera aerea dell'aeroporto di Fiumicino il 40enne albanese Mirion Nuredini, già detenuto nel carcere olandese di Ter Apel, dove era stato arrestato il 19 maggio poiché raggiunto da un mandato di arresto europeo per omicidio volontario e porto abusivo di armi, emesso dal Gip di Verona su richiesta della Procura della Repubblica.

L'uomo, dopo una condanna per traffico di stupefacenti in Olanda, è stato estradato su richiesta della magistratura italiana perché indagato per l'omicidio del connazionale Erbi Karafili del 28 novembre 2019 a Isola Rizza nel corso di un agguato a colpi di pistola, maturato in un regolamento di conti per traffico di stupefacenti.

Il provvedimento cautelare era stato emesso dal Gip di Verona ad aprile, in base a quanto ricostruito dai militari del Nucleo investigativo del Comando provinciale carabinieri dopo un'attività investigativa durata oltre un anno e mezzo. ●

● Ste.NI.